

Pubblicato dal settimanale Vita Trentina

## UNA PAROLA ... FRA NOI E VOI

*Quando il muezzin ha intonato il lungo invito alla preghiera, in una lingua a noi (cristiani) incomprensibile, ma soave all'orecchio per le armonie che riempivano tutta la moschea, e quando voi (musulmani) vi siete raccolti in un silenzio che si faceva via via più denso, coinvolgente persino i giochi dei bambini, e l'aria si impregnava di preghiera, credo che tutti, noi e voi, abbiamo sentito che la parola di Dio ci aveva uniti e che stavamo pregando insieme e che quell'insieme era un incenso che saliva diritto al Cielo.*



Non è facile dire quel che è accaduto domenica 19 aprile a Verona, nella manifestazione di fraternità - la settima di un percorso che cominciò già nel 2003 - fra il locale Consiglio Islamico e il Movimento dei Focolari.

La moschea è riuscita a stento a contenere le quasi mille persone, molti in piedi, giunti oltre che dalla città scaligera da altre province vicine, compresa la nostra. Nella mia macchina eravamo in 4, due cristiani e due musulmani, di Tione.

Il ritrovarsi lì, alla moschea, è apparso subito spontaneo e semplice. L'amicizia era ormai consolidata fra tanti e prevaleva sulla novità, anche quella di togliersi le scarpe e, per noi donne che lo desideravamo, di coprirsi il capo con un velo improvvisato. Per le

più inesperte, erano le amiche musulmane a dare una mano nell’acconciarsi il velo in modo tale che non scendesse dal capo alla prima occasione.

Tutto era stato preparato insieme, fra focolarini e responsabili del Consiglio Islamico di Verona. Tutto aveva dunque quel tocco di libertà e stima che faceva sentire completamente a proprio agio. Anche chi, cristiano, veniva in una moschea per la prima volta era accompagnato a cogliere il significato spirituale e sociale di quel luogo, che fin dai tempi del Profeta Maometto era stato aperto alle “genti del Libro”, secondo il titolo con cui cristiani ed ebrei sono nominati nel Corano.

E di questa originaria sintonia, fondata sulle rispettive scritture sacre, si è parlato a lungo nel momento più denso teologicamente e culmine della mattinata: la lettura e il commento della lettera aperta che, a ottobre, 138 leader musulmani (ora diventati 243), sia sciiti che sunniti e di altri gruppi minori, hanno indirizzato al Papa e ai leader delle comunità cristiane; lettera a cui il Papa ha risposto con gratitudine e apprezzamento e che ha motivato la convocazione di un incontro di lavoro per il dialogo interreligioso che si terrà in Vaticano nel prossimo autunno.

Una parola fra noi e voi. Quale? L’amore, l’amore per Dio e l’amore verso il prossimo. Questo unico e duplice cardine della fede cristiana, il primo e più grande dei comandamenti da cui dipendono la legge e i profeti; questo unico e duplice atteggiamento che sta al cuore della fede islamica, ricorrente nel Corano e nella Sunna, tema prediletto dai mistici sufi islamici, ci è apparso il vincolo capace di legarci fortissimamente, la Parola - appunto - che sta “fra noi e voi” e che ci permette di scoprirci profondamente fratelli.

Durante tutta la giornata quest’amore s’è avvertito: nel modo di trattarsi, di parlarsi, nel racconto delle esperienze in atto di collaborazione e di accoglienza, nel coucous servito all’aperto in piatti decorati alla maniera nordafricana, nella gioia di giocare insieme ai bambini per tutto il pomeriggio ...

Siamo tornati da Verona con il senso d’aver sognato un sogno vero, un sogno che consola e fa sperare; non solo, che ti mette attivo a gareggiare nell’amore con questi fratelli musulmani e così consolare e far sperare l’umanità tutta.

(il testo integrale della lettera delle guide musulmane e il testo della risposta del Santo Padre si trova sul sito [www.acommonword.com](http://www.acommonword.com) nella sezione “download e translation”)